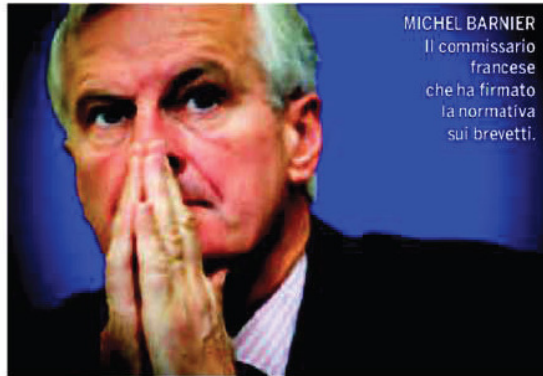


## La Babele dei brevetti - G.Ferraris- Panorama Economy – 6-04-11

### DISUNIONE EUROPEA

La registrazione unica della proprietà industriale è ancora in alto mare. Per ragioni di lingua. di Gianluca Ferraris

Sembra non avere fine la telenovela sull'istituzione del brevetto industriale comunitario. L'8 marzo scorso la Corte europea di giustizia ha bocciato una delle proposte del Consiglio che, con l'obiettivo di creare un sistema unificato, più semplice e meno oneroso per le aziende che intendono commercializzare i loro prodotti all'interno della Ue, prevedeva la realizzazione di un tribunale unico dei brevetti incaricato di giudicare tutte le controversie tra aziende e Stati membri. La nuova norma è stata approvata in versione ridotta. Il documento, di cui è primo firmatario il commissario francese al mercato interno **Michel Barnier**, si limita a sancire «l'avvio di una cooperazione rafforzata tra gli Stati» permettendo di «adot-



MICHEL BARNIER  
Il commissario francese che ha firmato la normativa sui brevetti.

DESENREA

## La babele dei brevetti



**1986**

Per la prima volta un brevetto, Epilady Remington, non viene riconosciuto in tutti i Paesi europei.

tare norme comuni in tema di brevettualità», ma non prevede un tribunale unico autorizzato a decidere sulle controversie. Non c'è nemmeno un accordo sulla lingua ufficiale di validità dei brevetti depositati. È passata la linea del trilinguismo, ovvero la registrazione contemporanea in inglese, francese e tedesco. «Un'azione di forza che mal si coniuga con lo spirito del brevet-

to industriale dove l'Italia è un protagonista importante» dice a *Panorama Economy* **Luigi Boggio**, senior partner e amministratore delegato dello Studio Torta, uno dei maggiori in Italia nel ramo del diritto industriale. Il nostro Paese è al quarto posto tra gli inventori continentali (dietro Germania, Francia e Olanda), ma non è solo una questione di prestigio: secondo il *Financial Times* tutelare un singolo prodotto in tutti gli Stati membri costa in media 17.900 euro, dei quali 10 mila per le traduzioni tecniche. «Sparendo l'italiano dalle lingue ufficiali le Pmi nostrane andranno incontro a un aggravio di costi. Ipotizzare la traduzione sistematica di ciascun brevetto in tutte le lingue dei Paesi sarebbe altrettanto insostenibile. Forse la soluzione più logica sarebbe l'utilizzo del solo inglese». Si vedrà. Il nuovo round di consultazioni è fissato per l'autunno. Ma nel frattempo l'Italia non ha ratificato la norma. ■